

# ITALO PETRELLI

**Intrepido "cacciatore del cielo" - pluridecorato al valore militare - tricolore del "bob a due" - ciclista - motociclista - eroico combattente**

di Bruno Squarcia



Italo Petrelli, nel 1940, insieme alla futura consorte Mena

In questi giorni Italo Petrelli è venuto a mancare agli affetti familiari ed a quanti, in Ascoli Piceno, lo hanno conosciuto ed apprezzato.

Il nostro giornale, che lo ha sempre considerato e stimato, per quanto Italo ha rappresentato per la nostra città, non può esimersi nel riportare, purtroppo in breve, i fatti salienti della vita di questo poliedrico personaggio.

Italo Petrelli, classe 1918, di corporatura robusta, di aspetto piacevole, alto più di uno ed ottanta, possedeva tre particolari virtù: coraggio, onestà e dedizione, qualità che lo hanno fatto vivere davvero "pericolosamente"

## CORRIDORE CICLISTA

Italo da studente, si era cimentato nelle corse ciclistiche; era stato Mario Sabatucci (recentemente scomparso) a fargli avere una bicicletta da corsa dal costruttore Italo Pic-

rannunzi.

"In volata era irresistibile, affermava spesso Sabatucci, ed a Portocivitanova, in una corsa per dilettanti, mi ha battuto quasi sotto il traguardo".

All'arrivo era presente il campione del mondo Learco Guerra, che offrì a Petrelli di correre per la "Legnano".

## IL BREVETTO DI PILOTA A 18 ANNI

A diciott'anni, insieme ad Ameide Speca, aveva conseguito prima il brevetto di pilota civile all'aeroporto di Falconara e dopo, sempre insieme a Speca, il brevetto di pilota militare a Pola. Durante la guerra Petrelli e Speca, si sono persi di vista; Italo fu assegnato alla 111 squadriglia da caccia, comandata dal Magg. Aldo Alessandrini, ascolano, mentre Speca, incorporato in un gruppo da bombardamento, fu mandato prima a Foggia e

dopo a Rodi, in Egeo, per i voli notturni sull'Inghilterra.

## LA GUERRA

Speca ci ha raccontato di un casuale incontro, durante una licenza, a Roma, col Comandante Alessandrini, che gli parlò in termini entusiastici di Italo. "E' un pilota straordinario, vorrebbe stare sempre in volo, in caserma si trova a disagio, ma quando va in missione, dimostra sempre un gran fegataccio; il suo caccia "Macchi" che ha denominato "diavolo rosso" lo manovra come vuole; sono davvero orgoglioso che sia ascolano come me".

Le imprese di Italo in guerra sono sintetizzate dal siluramento di una nave e l'abbattimento di quattro aerei nemici, dopo duelli e scontri sostenuti a 800/1000 metri d'altezza e, ad ogni ritorno alla base, il "diavolo rosso" di Petrelli presentava immaneabilmente bru-



A fianco: Italo e l'amico concittadino Ameide Speca a Falconara, nel 1938, per il conseguimento del brevetto di pilota. ■ Qui sopra: con il suo Caccia "Macchi" da lui denominato "il diavolo rosso"